

Le reazioni. Il sindacato

Stop dalla Cgil e ok di Cisl e Uil

ROMA

Una bocciatura senza appello da parte della Cgil. Mentre plaudono Cisl e Uil per l'innalzamento della soglia di reddito a 40mila euro, pur sollecitando un intervento per rendere strutturale la detassazione.

Come previsto il giudizio sul Dpcm conferma quella divisione emersa nel sindacato lo scorso 21 novembre, in occasione dell'accordo tra le parti sociali (senza la Cgil) con il governo sul documento con le linee guida per la crescita della produttività. «La cosa incredibile del decreto – sostiene Susanna Camusso – è che introduce dei vincoli, entrando a gamba tesa nella contrattazione, che non erano presenti nell'accordo siglato dagli altri sindacati». Il passaggio da 30 a 40mila euro per la leader della Cgil «è l'unica cosa positiva», mentre «è negativo che si riduca la somma disponibile per ogni lavoratore». Quanto ai contenuti: «il decreto cancella tutte le incentivazioni relative ai turni e al lavoro festivo che incidono sulla produttività». In alternativa, afferma la Cgil, «vengono introdotti criteri quali la fungibilità delle mansioni (demansionamento), l'impiego delle nuove tecnologie in rapporto alla salvaguardia dei diritti dei lavoratori (controllo a distanza) che possono al contrario deprimere la produttività perché peggiorano le condizioni di lavoro e i diritti».

Tutt'altro giudizio è espresso da Raffaele Bonanni che ricorda come la Cisl «si è fortemente impegnata a rendere possibile anche per il 2013 i benefici sulle retribuzioni», considerando «positivo l'innalzamento all'originario limite dei 40mila euro che copre una più ampia platea di lavoratori dipendenti, limitando tuttavia la retribuzione a 2.500 euro a causa dei ridotti stanziamenti», che «seppure aumentati grazie alla nostra pressione, risultano insufficienti».

Il leader della Cisl evidenzia l'iter semplificato: con «l'introduzione di procedure di coerenza con la tipologia degli indicatori riservata al solo monitoraggio, si evita l'ulteriore complicazione burocratica della certificazione ministeriale che ne avrebbe scoraggiato l'applicazione».

Per la Uil, Paolo Pirani considera «positivo» il varo del decreto, così come il ripristino della soglia di 40mila euro, anche se «le risorse sono poche e non presentano quel carattere di strutturalità che auspicavamo», questa richiesta «la riproporremo al prossimo Governo». Bene anche il doppio canale per i criteri d'accesso al bonus fiscale: «consente

PARERI DIVERSI

Camusso: «Il decreto entra a gamba tesa nella contrattazione»

Bonanni: «Bene l'aumento del tetto di reddito»

di rendere subito detassabili gli accordi che si stanno facendo – aggiunge Pirani – senza dover azzerare tutto. Ha prevalso il buon senso su impostazioni ideologiche e poco realistiche».

Sul versante politico è articolato il giudizio dell'ex ministro Maurizio Sacconi (Pdl): «Diffido della tipizzazione normativa presente nel Dpcm – afferma – le rigidità regolatorie generano contenzioso finendo per ostacolare gli accordi, anziché incentivarli. La soglia è stata abbassata a 2.500 euro, rispetto ai 6mila euro del passato». Sacconi afferma, però, di «condividere alcuni obiettivi del Dpcm», sottolineando che «la gestione flessibile di orari e ferie è resa possibile dall'articolo 8 della manovra 2011».

G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA